

Messa in occasione dei 200 anni dalla Fondazione
Istituto Pontificio paritario Sant'Apollinare
OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Pontificio Seminario Romano Minore, 4 novembre 2023

Carissimi,

ho accolto con gioia nel cuore l'invito a ricordare i 200 anni dalla fondazione dell'Istituto Sant'Apollinare. La gioia nasce certamente dall'incontro tra noi e dalla bellezza di celebrare insieme l'Eucarestia ma anche perché ritengo sempre una grazia fare memoria della propria storia.

Se ci pensiamo bene la storia della salvezza ha due parole che si intrecciano con sapienza e sono memoria e gratitudine. Sono due pilastri essenziali, qualità indispensabili della stessa salvezza operata da Dio.

Quando non si ha più memoria e non si riesce più a dire grazie, la storia si fa subito fragile, debole e talvolta viene sostituita dall'illusione che si cammina spediti solo quando la storia viene anestetizzata, atrofizzata potremmo dire e non si ha più l'entusiasmo della gratitudine.

La memoria, e voi sui banchi di scuola, lo sapete molto bene ci dona le radici e queste hanno il gusto del futuro. Senza memoria delle radici, nulla e nessuno potranno avere futuro. Paolo all'inizio delle letture di oggi mette in chiaro con decisione e forza chi è, da dove proviene, dove fonda il suo servizio e il suo ministero: della discendenza di Abramo, della tribù di Beniamino.

Cari ragazzi, tornate alle radici della vostra storia personale: lo studio, il tempo che trascorrete in questi luoghi vi diano sempre più la chiarezza di chi siete e cosa c'è alle vostre spalle. La memoria fa emergere volti, azioni, gesti che sono stati capaci di generare. La memoria infatti, non solo ci offre le radici del futuro, ma nello stesso tempo ci mette davanti alla bellezza del generare. La memoria sana non è mai egoista: essa ci fa testimoni della bellezza di generare, di dare vita. Dove manca la memoria, manca l'entusiasmo di generare.

Cari ragazzi e ragazze, che bella la vita quando è memoria viva di ciò che è alle nostre spalle e ci spinge a generare con disinteresse e passione la vita. La scuola, ogni realtà educativa, l'Istituto Sant'Apollinare, in quel suo continuo, metodico e tenace lavoro sul vostro io vi educa alla bellezza di dare, di spendervi e di generare. Memoria e generare sono pure due parole che si devono intrecciare tra loro e l'una richiama l'altra. Nella memoria ci sono anche le cadute, le fatiche della storia. Paolo lo fa capire benissimo nel passo che abbiamo ascoltato. La memoria ci fa anche incontrare le ferite e le debolezze: ma queste vanno guardate con occhi sani, da credenti: una memoria onesta considera i limiti delle risorse, delle ferite da cui trarre addirittura forza per camminare, ogni passo in avanti può purificare ciò che ha creato qualche ombra o ha interrotto o rallentato il passo spedito dei forti.

Cari ragazzi e ragazze, ma questa memoria limpida da dove nasce? C'è un fondamento della memoria che è la chiamata di Dio. San Paolo ci dice che i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili! La storia, la vita diventa proprietà privata quando perde la consapevolezza che tutto nasce da una chiamata originaria, da una sorgente di amore che ci ha scelto gratuitamente. Sì, oggi insieme facciamo memoria di Dio Padre che ci ha scelti, amati da sempre, voluti e ci ha messo con amore gratuito in questa storia, in questa terra, qui ora per essere con Lui artefici di pace e di amore. Non perdiamo mai la gioia profonda di essere stati chiamati, scelti, voluti. Ogni storia è preceduta sempre dall'amore, se non ci fosse quell'amore che ci precede, la storia diventerebbe un'azione egoista e ingrata.

Allora oggi la gratitudine diventa l'altro volto di questo anniversario. Portiamo su quest'altare tutti i volti di sacerdoti, professori, genitori, collaboratori che con generosa dedizione, quotidianamente, hanno speso qui le loro energie migliori, dandovi loro stessi con passione e determinazione. Lo hanno fatto con umiltà e il servizio disinteressato ha portato frutto. La vostra storia ha dietro di voi gente che con passione si è donata senza perdere tempo, con nel cuore l'urgenza dell'educazione, della formazione convinti che il bene fatto ad ognuno di voi si sarebbe moltiplicato.

È l'ora della gratitudine e della festa: il Vangelo ci parla di una festa di nozze, ma dove è chiesta l'umiltà, l'ultimo posto. Quando si dice grazie, si riesce sempre a rimanere umili. Qualche ricerca sociologica afferma che una parola che oggi si usa meno è la parola "grazie". Forse è vero, forse talvolta è talmente tutto concentrato sull'io che si pensa di non dover dire grazie a nessuno. La memoria grata ci conserva umili e l'umiltà dona spazio alla storia pensata da Dio. Quando sappiamo dire grazie siamo umili perché sappiamo che la storia non si costruisce da soli, ma nella fraternità. Oggi voi siete qui per dire che siete una comunità, non una somma di persone che si ritrovano insieme. La gratitudine ci spinge verso l'altro in modo istintivo e naturale.

Carissimi, ci aiuti tanto Maria. In questo luogo è venerata come Madre della Perseveranza. Davanti a questa immagine, in questa casa, molti ragazzi hanno detto il loro sì al Signore con passione e determinazione. Maria si presenta umile, quasi nascosta: è perseverante nel suo impegno quotidiano, grata al Padre per essere molto amata, grata per essere carica di futuro per una storia alle spalle, feconda di vita e di bene.

Auguri a tutti voi!